

PROVINCIA:

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

COMUNE:

C H I V A S S O

PROPONENTE:

ALLARA S.p.a.

ADEMPIMENTI:

L.R. 23/2016 e FASE DI VERIFICA
DI VIA L.R. 13/2023

LOCALITA':

BOSCHETTO

TAVOLA:

RINNOVO CON MODIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE
ALL'ESCAVAZIONE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ALLEGATO n°.

2.

SCALA: - - -

DATA: GENNAIO 2026

FIRMA ESERCENTE:

FIRMA PROFESSIONISTA

SE.T.IN.GEO S.a.s.

Servizi tecnici per ingegneria e geologia

Sommarario

1. PREMESSA	6
2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELLA PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E NORMATIVA AMBIENTALE VIGENTI	7
2.1. UBICAZIONE	7
2.2. VINCOLI E STRUMENTI URBANISTICI	11
2.2.1. VINCOLI	11
2.2.2. INFRASTRUTTURE	15
2.3. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	16
2.3.1. ASPETTI DI CARATTERE GENERALE	16
2.3.2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	16
2.3.3. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	31
2.3.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO (PTC2)	54
2.3.5. PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (PTGM) (ADOTTATO)	58
2.3.6. PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CHIVASSO (PRGC)	60
2.3.7. DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (DPAE)	63
2.3.8. PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)	64
2.3.9. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	71
2.3.10. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO (PAI)	76
2.3.11. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO	80
3. DATI E INFORMAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE, TERRITORIALE E TECNICO, IN BASE AI QUALI SONO STATI INDIVIDUATI E VALUTATI I POSSIBILI EFFETTI CHE IL PROGETTO PUÒ AVERE SULL'AMBIENTE	82
3.1. CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTI	82
3.2. COMPONENTE "ATMOSFERA"	83
3.2.1. DESCRIZIONE CLIMA	83
3.2.2. DESCRIZIONE QUALITÀ DELL'ARIA	84
3.2.3. IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	85
3.3. COMPONENTE "AMBIENTE IDRICO"	93
3.3.1. DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	93
3.3.2. IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	94
3.4. COMPONENTE "SUOLO"	95
3.4.1. DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	95
3.4.2. IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	101
3.5. COMPONENTE "SOTTOSUOLO"	102
3.5.1. DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	102
3.5.2. IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	105
3.6. COMPONENTE "VEGETAZIONE"	106
3.6.1. DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	106

3.6.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	107
3.7.	COMPONENTE "FAUNA"	108
3.7.1.	DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	108
3.7.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	112
3.8.	COMPONENTE "ECOSISTEMI"	116
3.8.1.	DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	116
3.8.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	119
3.9.	COMPONENTE "PAESAGGIO"	121
3.9.1.	DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	121
3.9.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	124
3.10.	COMPONENTE "RUMORE"	126
3.10.1.	DESCRIZIONE STATO ATTUALE	126
3.10.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	128
3.11.	COMPONENTE "VIBRAZIONI"	130
3.11.1.	DESCRIZIONE STATO ATTUALE	130
3.11.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	131
3.12.	COMPONENTE "RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI"	132
3.12.1.	DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	132
3.12.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	133
3.13.	TRAFFICO VEICOLARE	136
3.13.1.	DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	136
3.13.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	136
3.14.	SALUTE PUBBLICA	138
3.14.1.	DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE	138
3.14.2.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	139
3.15.	FATTORI SOCIO-ECONOMICI	140
3.15.1.	IMPATTI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	141
3.16.	PRODUZIONE DI RIFIUTI	143
4.	ADOZIONE DI MISURE DI MITIGAZIONE PER L'OTTIMIZZAZIONE DELL'INSERIMENTO NELL' AMBIENTE E NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE	146
4.1.	QUALITA' DELL'ARIA	146
4.2.	AMBIENTE IDRICO	146
4.3.	SUOLO	146
4.4.	SOTTOSUOLO	146
4.5.	VEGETAZIONE/FAUNA/ECOSISTEMI	147
4.6.	PAESAGGIO	147
4.7.	RUMORE E VIBRAZIONI	147
4.8.	RADIAZIONI	148
4.9.	TRAFFICO VEICOLARE	148
4.10.	SALUTE PUBBLICA	148

5.	CONDIZIONI AMBIENTALI	149
6.	CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	150
6.1.	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	150
6.2.	LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI	151
6.3.	TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE COMPLESSIVO	152
6.4.	ALTERNATIVE DI PROGETTO: OPZIONE ZERO E SCELTA LOCALIZZATIVA	154
6.5.	CONCLUSIONI	155



1. PREMESSA

La presente documentazione tecnica è allegata all'istanza, presentata da parte della Società ALLARA S.p.A., di rinnovo con modifica dell'autorizzazione all'escavazione della cava in località "Boschetto" del Comune di Chivasso (TO), per una durata complessiva di **5 anni**.

La presente attività estrattiva è stata autorizzata ai sensi della L.R. n. 69/1978 (ora L.R. n. 23/2016) in data 07/04/2016 con Provvedimento n. 5 dal Comune di Chivasso (TO), con scadenza al 07/04/2026.

La proposta progettuale qui descritta comprende il completamento dell'attività estrattiva autorizzata, per un volume pari a circa **115.000 m³** di ghiaia e sabbia, e, quale unica modifica, l'abbassamento della quota del setto al fine di ricongiungere le acque dei due bacini con lo scavo di ulteriori **58.800 m³**. Tale scelta è legata alla nuova destinazione prevista per l'area che non sarà più rivolta alla pesca sportiva, ma alla realizzazione di un impianto fotovoltaico flottante che interesserà esclusivamente il bacino posto a Sud.

Il presente progetto viene sottoposto alla Fase di Verifica di assoggettabilità a VIA in quanto ricade nella categoria B.8.i2) dell'Allegato B - *Progetti sottoposti alla procedura di verifica di VIA e individuazione, a margine, delle autorità competenti (articolo 3, comma 3)* – alla L.R. n. 13/2023:

- Cave e torbiere fino a 500.000 m³/a di materiale estratto o di un'area interessata fino a 20 ettari non rientranti nella categoria B.8.i1)

di competenza della Città Metropolitana di Torino.

Viene allegata alla presente anche l'istanza ex L.R. n. 23/2016, rivolta alla Città Metropolitana di Torino, con la prevista modulistica.

Il presente *Studio preliminare ambientale* costituisce - ai sensi dell'art. 5, lettera g-bis) del Decreto legislativo n. 152/2006, *Norme in materia ambientale*, così come modificato, integrato e/o sostituito dal D. lgs. n. 104/2017 - il documento da presentarsi per l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA. Esso contiene le informazioni sulle caratteristiche del progetto e sui suoi probabili effetti significativi sull'ambiente, redatto in conformità alle indicazioni contenute nell'Allegato IV-bis della parte seconda del citato Decreto.

2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELLA PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E NORMATIVA AMBIENTALE VIGENTI

2.1. UBICAZIONE

L'area in oggetto è ubicata in località Boschetto, nel territorio comunale di Chivasso (TO).

Tale area risulta cartografata, alla scala 1:25.000, nella Tavoletta I SE "Chivasso" del Foglio 57 della Carta d'Italia, mentre alla scala 1:10.000 nella Sezione n. 135.150 della Carta Tecnica Regionale (ora BDTRE), edita a cura del Servizio Cartografico della Regione Piemonte; il suo baricentro ha coordinate UTM WGS'84

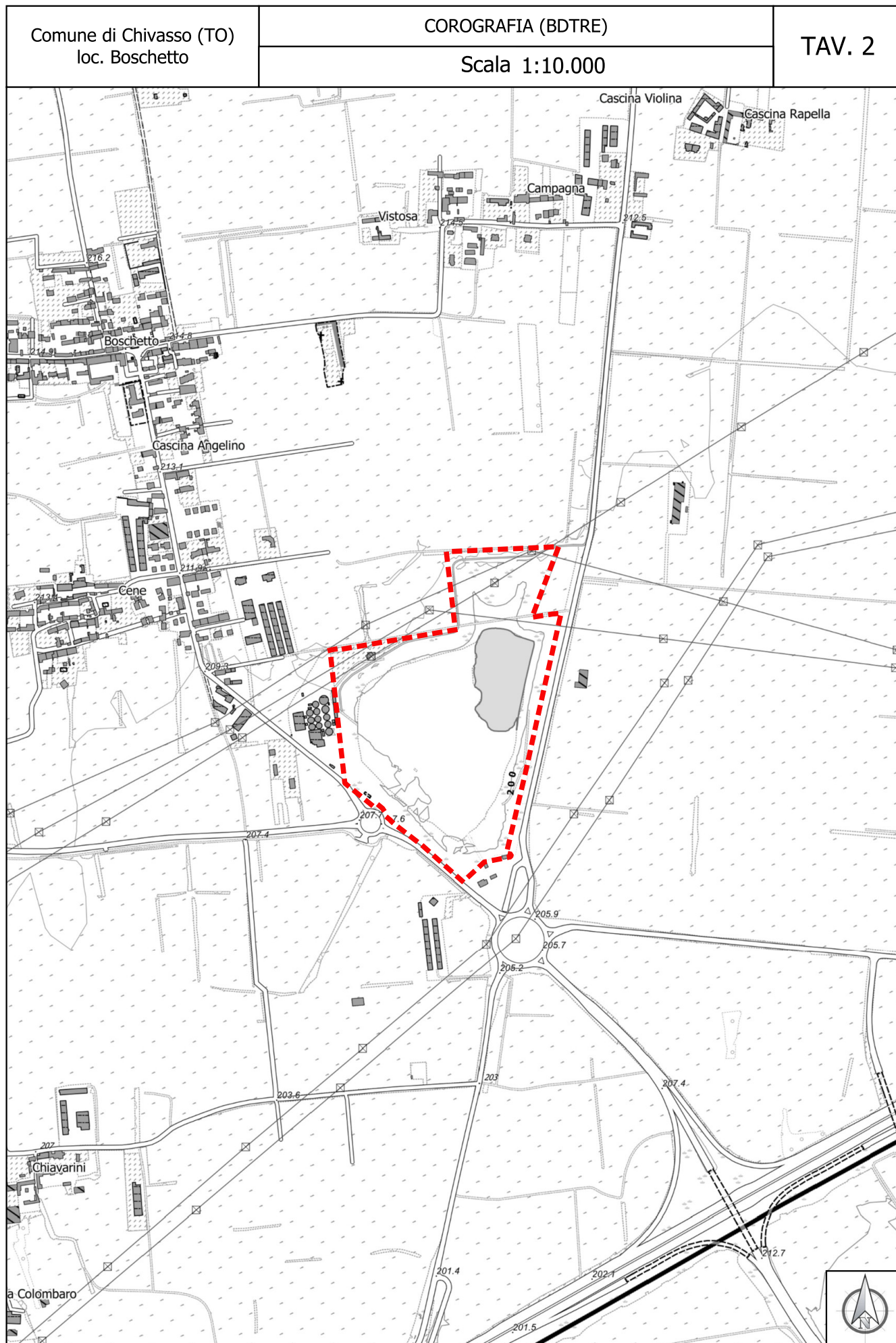
N 5.009.140

E 414.650.

Più in particolare i terreni in disponibilità, caratterizzati da una superficie complessiva di circa 18,5 ha, sono compresi nel foglio catastale n. 44 del Comune di Chivasso, particelle nn. 55 - 76 - 77 - 97 - 112 - 113 - 155 - 156 - 159 - 160 - 167 - 169 - 240 - 248 - 286 - 288 - 305 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 316 - 317 - 318 (*All. 1.1 - Estratto di mappa*).

Nelle pagine seguenti si riporta la corografia dell'area su base BDTRE in scala 1:25.000 (Tav. 1), in scala 1:10.000 (Tav. 2) ed un'immagine satellitare del sito in esame in scala 1:10.000 (Tav. 3).





Comune di Chivasso (TO)
loc. Boschetto

ORTOFOTOCARTA (Google Earth 08/10/2023)

Scala 1:10.000

TAV. 3



Arrivo: AOO CMTO, N. Prot. 00028103 del 20/02/2026

2.2. VINCOLI E STRUMENTI URBANISTICI

2.2.1. VINCOLI

Il sito di cava non è compreso in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, paesaggistico-ambientale, militare, urbanistico, né appartiene ad aree di interesse archeologico (cfr. Tav. 4 e Tav. 5).

Il sito in esame non ricade inoltre all'interno di aree delimitate dalle fasce fluviali definite nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), né in aree protette, SIC o ZPS. A questo proposito si evidenzia come l'area in oggetto sia ubicata ad una distanza pari a circa 4.870 m dal SIC/ZSC IT1110050 "Mulino Vecchio (Fascia fluviale del Po)"; viene dunque contestualmente avviata anche la procedura di Screening di Valutazione di Incidenza presso l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po piemontese.

In corrispondenza dei confini di proprietà con terzi la geometria dell'area estrattiva è condizionata esclusivamente dall'osservanza di una distanza di rispetto pari alla profondità degli scavi, salvo diverse pattuizioni in deroga alla normativa vigente.

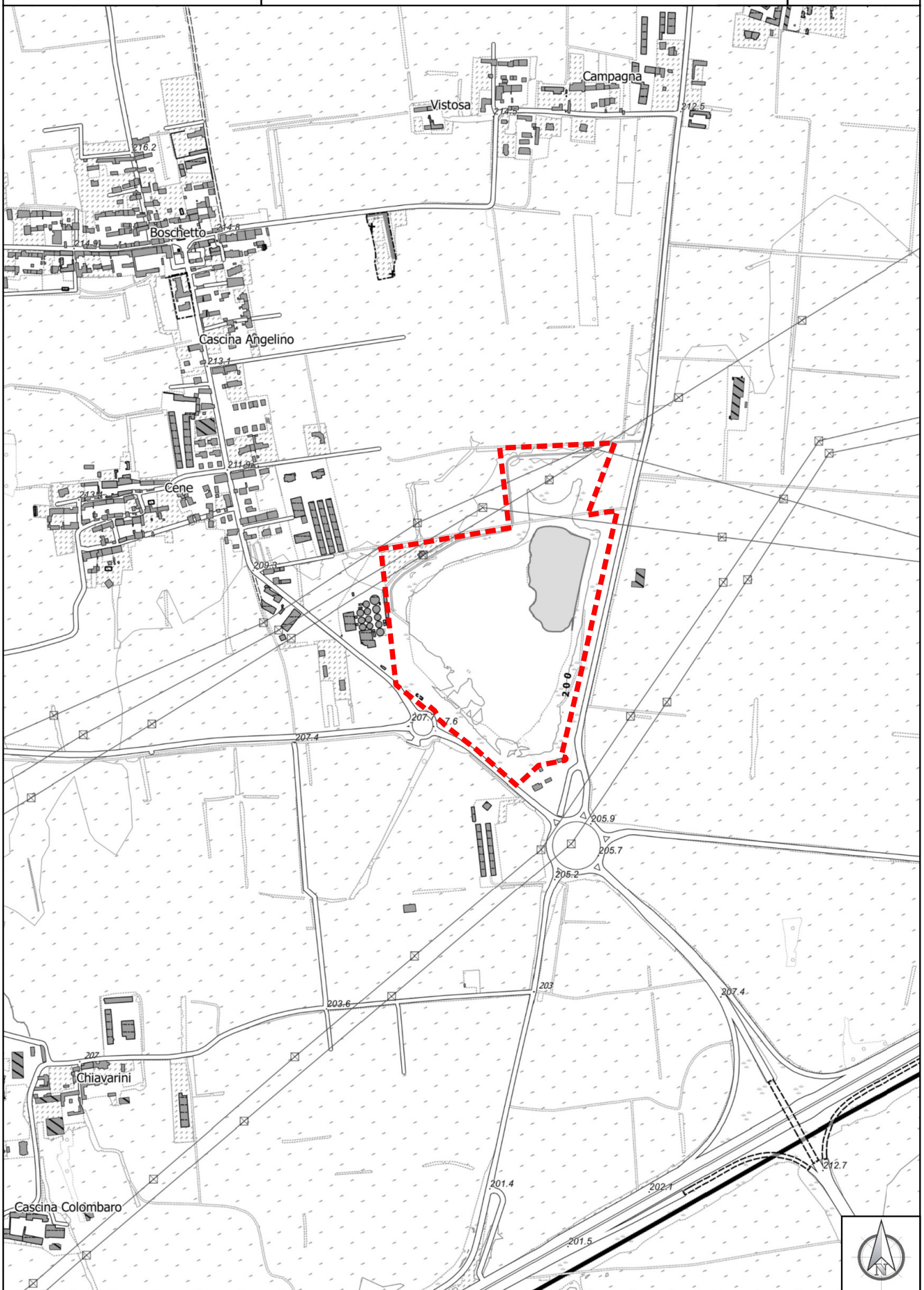
Arrivo: AOO CMTO, N. Prot. 00028103 del 20/02/2026

Comune di Chivasso (TO)
loc. Boschetto















CARTA DEI VINCOLI

TAV. 5

Scala 1:10.000



Legenda

-  **Area disponibilità**
-  **Aree Protette e Rete Natura 2000**
-  SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional Importance / SIR - Site
 -  ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria - Spe
 -  ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protection Areas / ZPS - Zone
 -  Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones Protégées Nationales
 -  Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones Protégées Regionales
 -  Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
 -  Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas / Zones de protection na
-  **Zone sottoposte a Vincoli**
-  Vincolo Idrogeologico
 -  Vincoli D.M. 1/8/85 (Galassini)
 -  Siti archeologici Legge 1089/39
 -  Aree vincolate Ex Legge 1497/39
-  **Superficie Boscata (edizione 2016)**
-  Superficie Boscata (edizione 2016)
-  **Fasce Fluviali**
-  Limite Fascia A
 -  Limite Fascia B
 -  Limite Fascia B di progetto
 -  Limite Fascia B di progetto realizzata
 -  Limite Fascia C
- Az** Fasce Fluviali Areali - Label
-  Fascia A
 -  Fascia B
 -  Fascia C

2.2.2. INFRASTRUTTURE

Nei pressi dell'area si identificano prevalentemente 4 tipologie di infrastrutture: elementi di viabilità (SP 81 e SP 91, autostrada A4), oleodotti e linee elettriche.

In particolare, l'area di intervento è delimitata ad est dalla Strada Provinciale di Mazzè SP 81, a sud ovest dalla Strada Provinciale del Boschetto SP 91. L'autostrada dista circa 800 m a Sud dall'area in disponibilità. Per la coltivazione della cava viene impiegato l'accesso già realizzato e autorizzato sulla rotatoria di Via San Francesco (SP 91). La distanza del ciglio di scavo dalla SP 81 Chivasso - Mazzè lungo il lato orientale risulta sempre superiore ai 20 m prescritti. La Ditta ha ottenuto a suo tempo le seguenti deroghe alla distanza di escavazione previste dal D.P.R. n. 128/1959:

- D.P.G.R. n. 3946/1991 per l'esecuzione di scavi ad una distanza non inferiore a m 12 dal margine più prossimo della SP n. 91 del Boschetto (Via San Francesco).

Nei pressi dell'area sono presenti 3 tralicci Terna per l'alta tensione dai quali viene rispettata la distanza di 20 m. Nell'Area in oggetto vi sono 2 oleodotti uno attivo e uno inattivo per i quali vengono rispettate le prescrizioni come da autorizzazioni precedenti.

Per quanto concerne i terreni di proprietà di terzi confinanti con l'area in esame saranno opportunamente rispettate le distanze previste dal Codice Civile.

Le infrastrutture sopra citate sono cartograficamente rappresentate all'all. 1.2 Planimetria di stato attuale.

2.3. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

2.3.1. ASPETTI DI CARATTERE GENERALE

Il presente capitolo intende delineare i principali contenuti e norme derivanti dai documenti di pianificazione relativi alle aree interessate. Ai fini del presente progetto, detti strumenti assumono rilevanza non unicamente per i vincoli e per le norme che ne derivano, ma anche per gli elementi di conoscenza ed inquadramento territoriale che li caratterizzano, per le criticità e potenzialità rilevate, per gli scenari di tutela, intervento e progettazione che delineano. L'esame di questi documenti tiene, pertanto, conto di questi plurimi aspetti di interesse.

I principali elementi normativi, ai quali il presente intervento fa riferimento, derivano dal PTR Piano Territoriale Regionale, dal PPR Piano Paesaggistico Regionale, dal PTC2 Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino, il PTGM Piano Territoriale Generale Metropolitano, Piano regolatore generale comunale (PRGC) del Comune di Chivasso, il Documento Di Programmazione Delle Attività Estrattive (DPAE) e il PRAE Piano Regionale Attività Estrattive, il Piano di Tutela delle acque (PTA) e il Piano di assetto idrogeologico (PAI).

2.3.2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Con la D.G.R. n. 1-6558 del 6 marzo 2023 la Giunta regionale ha adottato il Documento programmatico, comprensivo delle informazioni necessarie per il processo di VAS, dando così formalmente avvio, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della L.r. 56/1977, alla predisposizione degli elaborati per la revisione del Piano territoriale regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 23 aprile 2021, n. 1-3116, pubblicata sul BUR n. 18 del 06/05/2021, è stato approvato il documento preliminare per la revisione del PTR, quale riferimento per la formazione del documento programmatico di cui all'articolo 7 della legge regionale 56/1977.

Con la D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024 la Giunta regionale ha adottato, ai sensi degli artt. 7 e 10 della L.r. 56/1977, la Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr) vigente, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 122-29783 del 21 luglio 2011. La Variante di aggiornamento modifica alcuni aspetti del Ptr vigente revisionando in particolare l'apparato cartografico e le Schede degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); nella Parte VIII Norme transitorie, Art. 46. Norme transitorie della Relazione della Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr) vigente si precisa che il Ptr vigente rimane in vigore fino all'approvazione della sua revisione e che i piani territoriali provinciali vigenti mantengono la loro efficacia, se non in contrasto con le indicazioni della revisione del Ptr.

Ai fini del completo approfondimento sulla pianificazione territoriale si riportano di seguito sia le indicazioni fornite dalla **Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale vigente** che quelle fornite dal **PTR vigente**.

PTR vigente (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011)

L'art. 1 del Ptr (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011) delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale vigente ricorda che la Regione predispone un Piano di Governo del territorio, articolato nel *Piano territoriale regionale* (PTR), nel *Piano paesaggistico regionale* (PPR) e nel *Documento strategico territoriale* (DST), contenente gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile.

Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle

grandi reti di servizio. È uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al Piano una natura di indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il Piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 *Ambiti di integrazione territoriale* (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il PTR (art. 2 NtA), in coerenza con l'art. 5 della L. R. n. 56/77 e s. m. i. e con il PPR; ha per oggetto:

- la predisposizione di un quadro di riferimento strutturale riportante le analisi relative ai caratteri socioeconomici, alle potenzialità e alle criticità dei diversi territori della Regione;
- la definizione degli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico del territorio regionale anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo;
- la definizione di indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva rispondenza al quadro di governo del territorio regionale.

Il PTR, in coerenza con il PPR e con quanto previsto all'art. 5 della L. R. n. 56/77 e s. m. i., contiene:

- un'interpretazione della struttura del territorio nella quale debbono essere riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano;
- la definizione di regole di conservazione e di trasformazione del territorio regionale;
- il quadro di riferimento strutturale del territorio regionale per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione del territorio ai diversi livelli;
- l'individuazione dei sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio.

Il PTR è corredato dal Rapporto ambientale che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale regionale e che valuta, mediante il processo di Valutazione ambientale strategica, gli effetti significativi del Piano sull'ambiente.

L'art. 4 esamina il rapporto tra PTR e PPR. Si tratta di atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistico volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione. Questo rapporto è definito dalla normativa vigente, in particolare dal D. Lgs. n. 42/2004 e successive modifiche (*Codice dei Beni culturali e del paesaggio*), nonché dalla recente giurisprudenza, anche costituzionale.

Il PTR costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale, per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione.

Il PTR, inoltre, definisce, come richiamato in precedenza, gli elementi e le strutture di fondo del territorio piemontese e delle sue linee di governo e di pianificazione. Nello stesso tempo, questo documento è la sintesi di un lungo processo culturale, di un'identità e di un patrimonio. L'insieme dei documenti cui si farà riferimento in seguito – quali il *Piano Paesaggistico Regionale* e il *Piano di coordinamento provinciale* – possiedono una stretta coerenza di fondo con questo documento, ne rappresentano articolazioni e/o specificazioni.

Nel contesto del presente progetto, pertanto, il PTR assume, soprattutto, le caratteristiche di un elemento conoscitivo e sottolinea eventuali aspetti e problematiche di livello territoriale ed elementi di criticità, meritevoli di particolare attenzione.

Il Piano contiene, oltre alle Norme di Attuazione e alla Relazione, un insieme di elaborati cartografici.

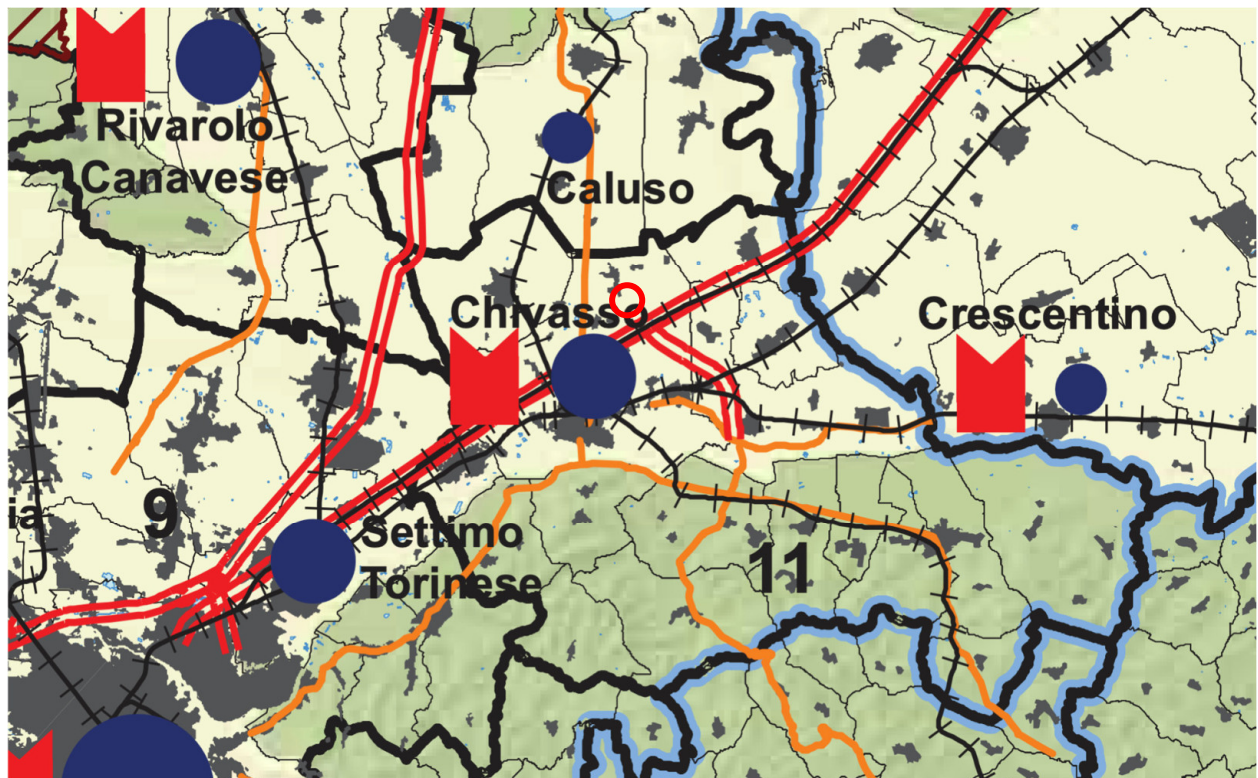
Dall'analisi degli allegati cartografici (in scala 1:500.000 e 1:250.000), sono emerse indicazioni interessanti riguardanti il territorio in cui si inserisce l'area oggetto di intervento.

Tra gli elaborati visionabili appartenenti al PTR, il primo elaborato cartografico Tavola A Strategia 1 riguarda la "*Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*" del territorio regionale (cfr. Parte III della NdA del Ptr).

Secondo quanto definito nell'Art. 16 delle NdA "la riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati."

In relazione agli elementi individuati nella TAVOLA A del Piano (di cui si riporta di seguito uno stralcio), l'opera in progetto ricade interamente all'interno delle aree definite come:

- Territori di pianura (fonte ISTAT); i territori di pianura, in particolare le **aree rurali periurbane**, sono normati dall'art. 27 delle Norme di Attuazione. Il PTR assume come obiettivi prioritari per le aree rurali periurbane, così come individuate nella Tavola di progetto, la limitazione dell'eccessivo consumo di suolo, il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la promozione di attività integrative del reddito agrario. Obiettivi che dovranno essere perseguiti attraverso strategie ed azioni, integrate con quelle definite dagli strumenti di pianificazione settoriale, volte contemporaneamente a: a) favorire la permanenza dell'attività agricola; b) migliorare la qualità ambientale attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti; c) migliorare la fruibilità per la popolazione urbana creando fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi; d) configurare, non escludendo necessariamente le zone agricole periurbane o infraurbane da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, un confine netto, tra l'edificato continuo e le altre parti del territorio.

**MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO**

Altimetria

-  Territori montani (ISTAT)
-  Territori di collina (ISTAT)
-  Territori di pianura (ISTAT)
-  Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

BASE CARTOGRAFICA

-  Area urbanizzata
-  Limite provinciale
-  Limite comunale
-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Laghi

Figura 2.1: Estratto della tavola A del Piano Territoriale Regionale e della legenda

- L'opera ricade all'interno dell'AIT (Ambito di Integrazione Territoriale) n. 11 "Chivasso". Gli Ambiti di Integrazione Territoriale costituiscono unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale che consentono la visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare. A tale scopo, per ogni Ambito sono state raccolti dati e informazioni di livello comunale relativi a circa 112 variabili che descrivono e misurano le componenti strutturali (naturali, storico-culturali, demografiche,

insediative, infrastrutturali e socio-economiche) di ogni ambito e ne indicano potenzialità e criticità.

AIT 11 – Chivasso

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po, fasce fluviali dell'Orco e della Dora B.), paesaggistico (colline del Monferrato) e delle risorse idriche. Contenimento dello sprawl periurbano (specie nella collina) e degli sviluppi insediativi extra urbani, con recupero di siti industriali dismessi e realizzazione di APEA. Tutela delle aree agricole e di salvaguardia delle continuità agronaturali e dei varchi paesistico ambientali, in continuità con la Corona Verde torinese. Prevenzione del rischio idraulico, industriale e da incendi. Controllo e recupero ambientale dei siti di cava di inerti in sedimenti alluvionali. Attestamento del sistema ferroviario metropolitano e sua connessione con la rete parametropolitana del Monferrato-Astigiano. Realizzazione della gronda esterna ovest e tangenziale est.
Risorse e produzioni primarie	Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole di pregio.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione delle notevoli presenze di imprese industriali anche innovative e di attività di ricerca (Saluggia, Politecnico di Torino, Ospedale) nel sistema dell'AIT torinese.
Trasporti e logistica	Miglioramento dell'accessibilità territoriale attraverso il potenziamento e la modernizzazione della tratta su rotaia Torino-Aosta e attraverso la realizzazione della "lunetta" ferroviaria di Chivasso. Il nodo di Chivasso compreso nella riorganizzazione dei trasporti e della logistica del quadrante metropolitano Nord
Turismo	Valorizzazione turistica integrata del patrimonio e dell'agricoltura periurbana, organizzata in circuiti collegati con la Corona verde torinese, l'area della candidatura Unesco e con la fascia fluviale del Po da Torino a Casale Monferrato

Figura 2.2: Estratto dall' Allegato C- Tematiche settoriali di rilevanza territoriale (NTA) del Piano Territoriale Regionale

- La "Carta delle Classi di uso del Suolo" fa ricadere l'area di intervento, nelle Aree agricole a prevalenti colture vernine;

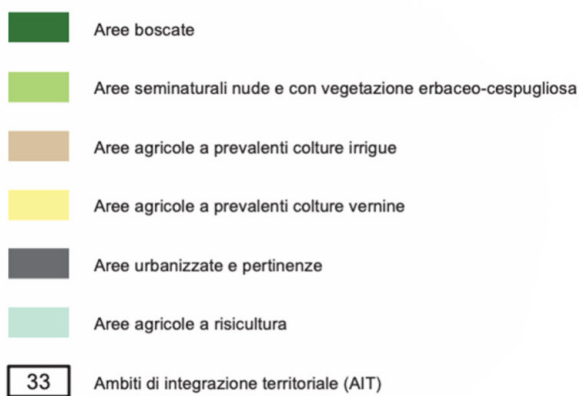
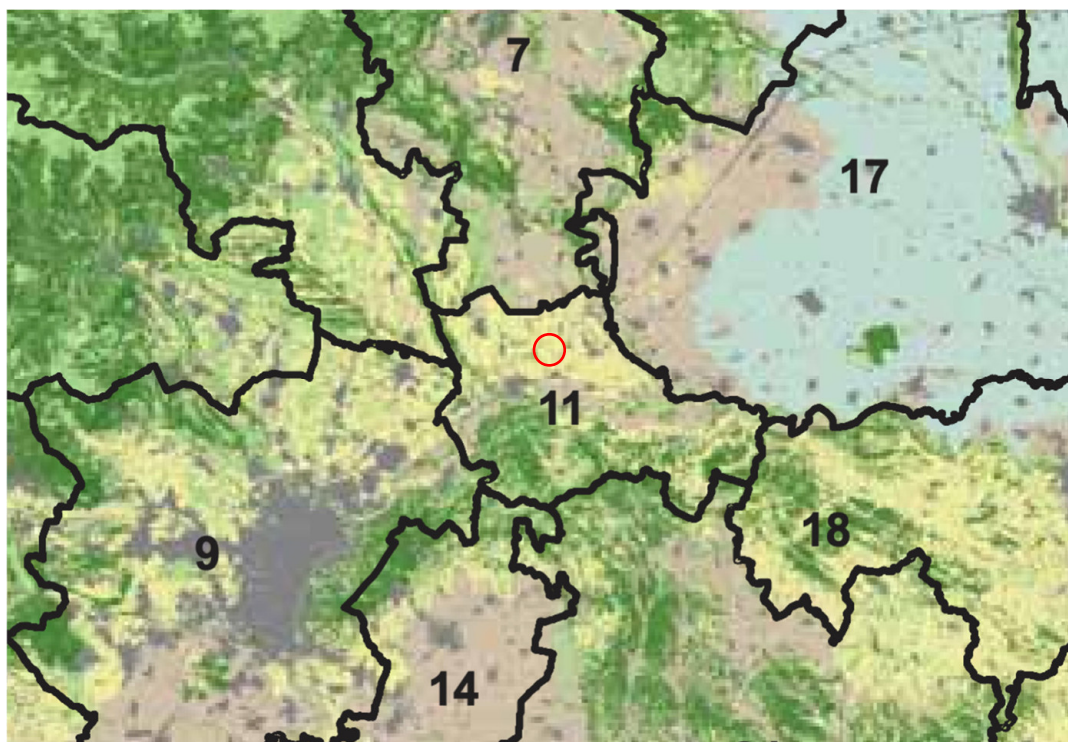


Figura 2.4:Classi d'uso del suolo - Estratto della tavola A del Piano Territoriale Regionale e della legenda

- La "Carta della Capacità d'uso del Suolo" fa ricadere l'area di intervento nella Terza classe di Capacità d'uso del Suolo.

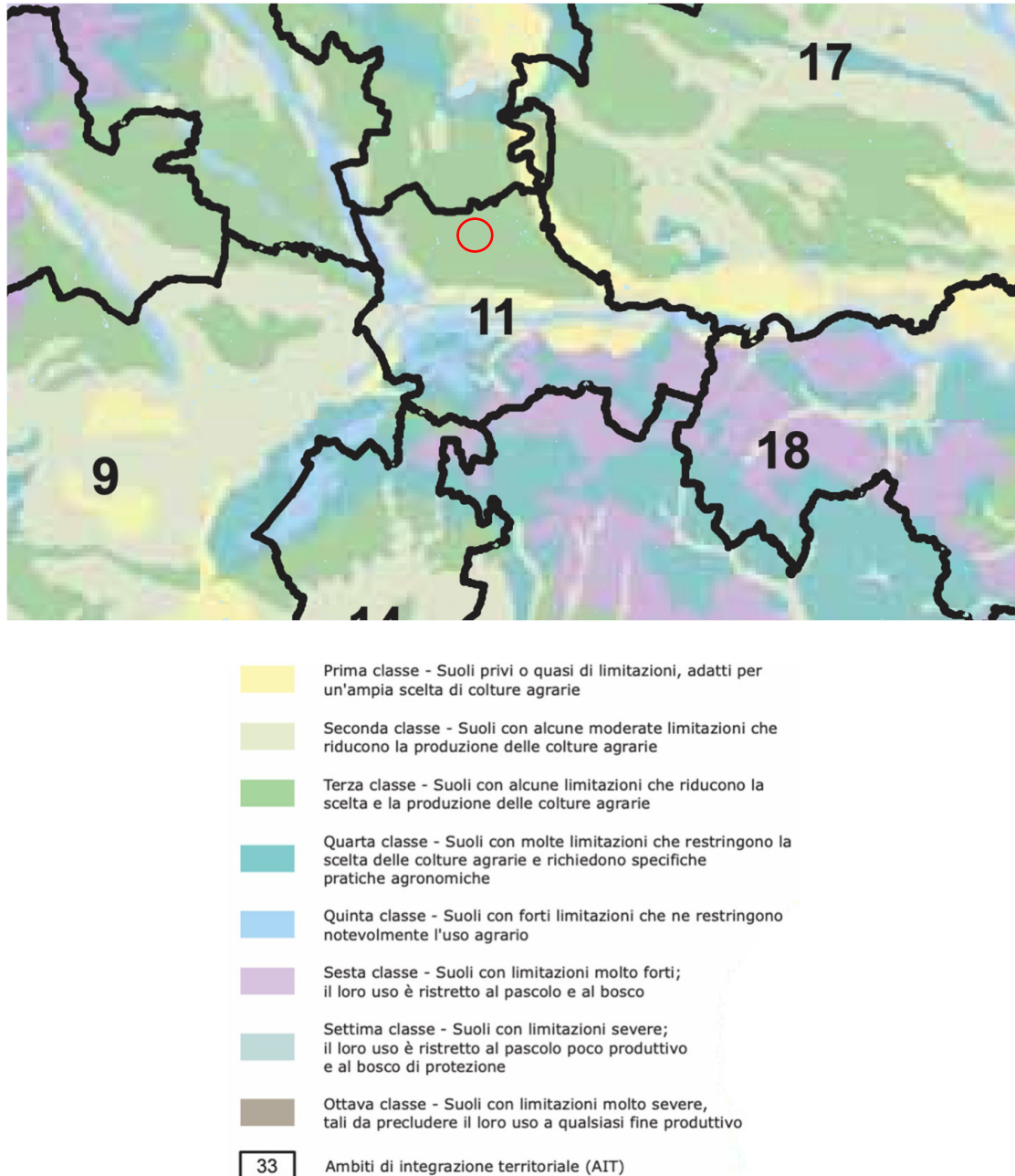
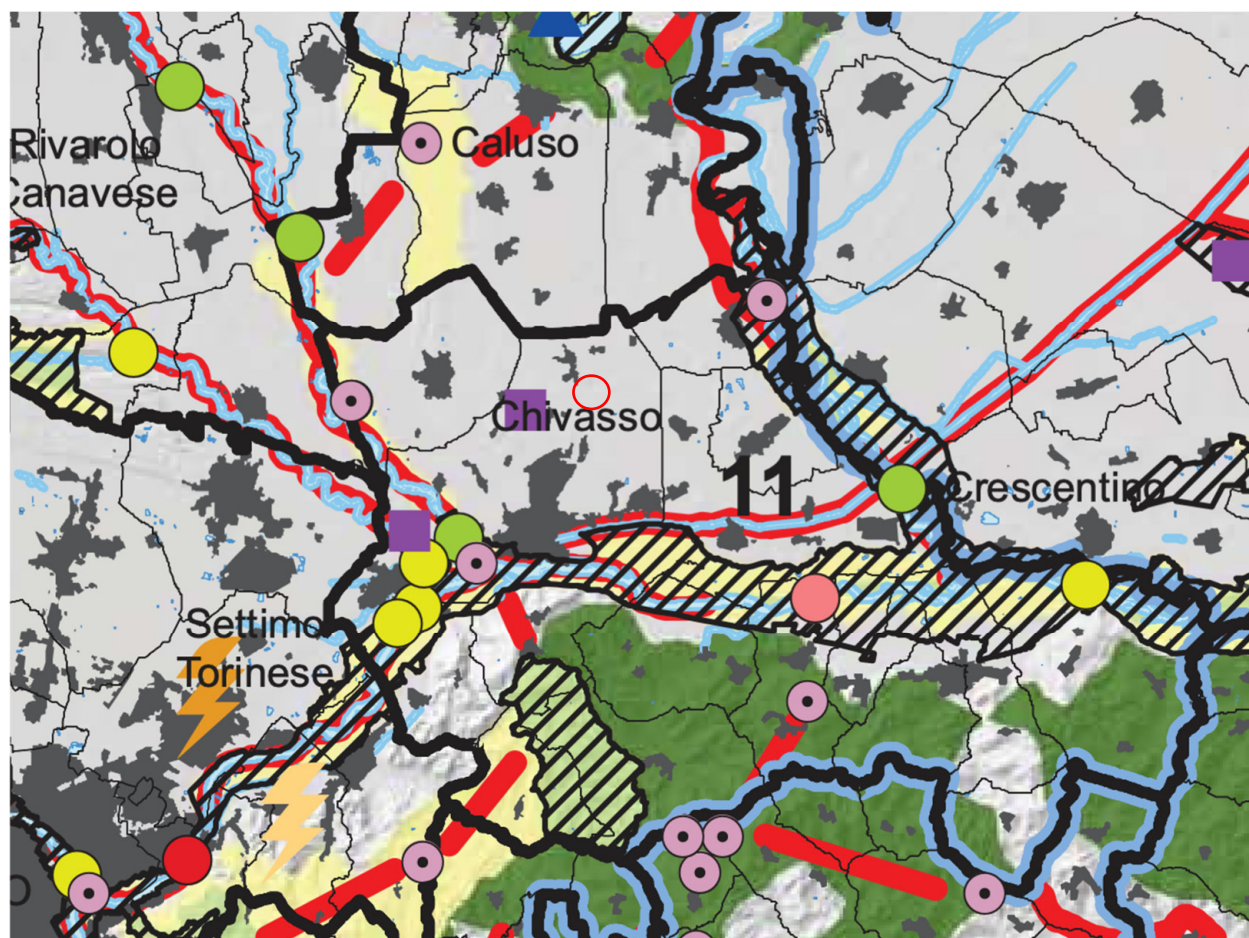


Figura 2.4: Capacità d'uso del suolo - Estratto della tavola A del Piano Territoriale Regionale e della legenda

Il secondo elaborato cartografico TAVOLA B - Strategia 2 riguarda la "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" del territorio regionale. (cfr. Parte IV delle NdA del Ptr).



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

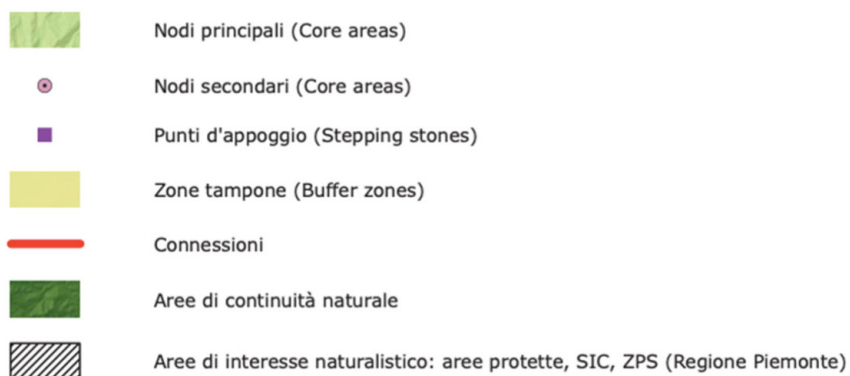


Figura 2.4: Rete ecologica - Estratto della tavola B del Piano Territoriale Regionale e della legenda

Il territorio interessato dall'opera in progetto, in relazione agli **elementi della rete ecologica e alle aree di interesse naturalistico** individuati nella Tavola B del Piano non ricade in alcun tipo di area di interesse naturalistico né nelle aree definite come *Nodi principali* - Core areas.

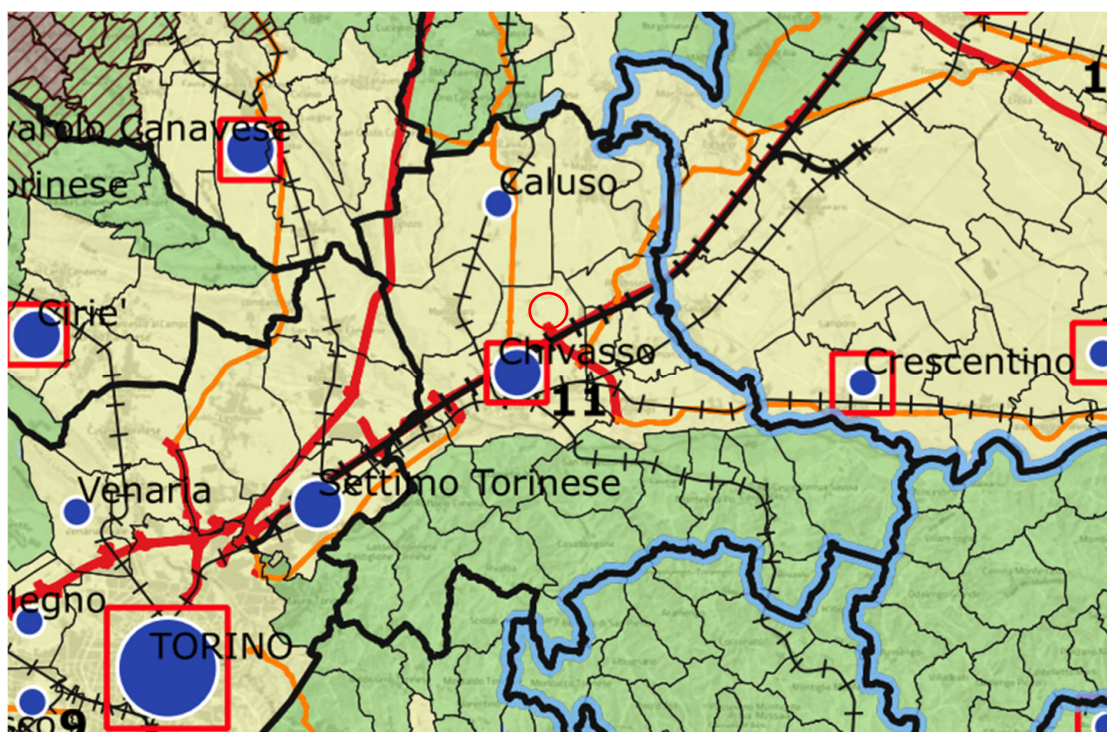
Nel complesso, dall'analisi del PTR **non sono emersi elementi di incompatibilità** tra il suddetto elemento di pianificazione territoriale ed il presente progetto.

VARIANTE DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024)

Tra gli elaborati visionabili appartenenti alla **Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr)**, il primo elaborato cartografico Tavola A Strategia 1 riguarda la *“Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”* del territorio regionale (cfr. Parte III della NdA della **Variante di aggiornamento del Ptr**).




In relazione agli elementi individuati nella TAVOLA A del Piano (di cui si riporta di seguito uno stralcio), l'opera in progetto ricade interamente all'interno delle aree definite come:

- Territori di pianura (fonte ISTAT); i territori di pianura, definiti come aree agricole periurbane, sono normati dall'art. 27 delle Norme di Attuazione della Variante di aggiornamento del Ptr con obiettivi strategici che non si discostano da quelli del Ptr vigente (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011).





MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Zone altimetriche Istat:

 montagna collina pianura Comuni appartenenti a zone montane in base ad art. 32, par. 1, lett. a Regolamento (UE) n. 1305/2013 (CSR 2023-2027), di cui Comuni parzialmente montani**BASE CARTOGRAFICA** Province/Città metropolitana Comuni Laghi

Ferrovie:

 alta velocità ordinaria

Rete stradale:



 autostrade strade extraurbane a traffico e velocità elevati

Figura 2.3: Estratto della tavola A della Variante di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale e della legenda

- *L'opera ricade all'interno dell'Ait (Ambito di Integrazione Territoriale) n. 11 "Chivasso", rimanendo coerente con gli ambiti definiti dal Ptr Vigente, seppur con confini differenti che includono anche il polo inferiore di Caluso. Ogni unità territoriale è identificata da un numero e dal nome del centro urbano più importante. Il Ptr fornisce un quadro conoscitivo degli Ait, che comprende analisi socio-economiche dei sistemi locali, utili a indirizzare le scelte pianificatorie e strategiche per lo sviluppo dei territori.*

Come indicato nelle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale della Variante di aggiornamento del Ptr, nel capitolo "Quadro strategico fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici", per l'Ait 11 possono derivare riscontri positivi *dal rapporto, sia a scala locale che metropolitana e in relazione all'Ait di Ivrea, tra infrastrutture, aree attrezzate, industria manifatturiera e logistica. Inoltre, occorre puntare sul settore produttivo, che manifesta un positivo incremento degli addetti, esito di una rilevante tradizione manifatturiera, e integrare le imprese industriali innovative con le attività di ricerca nel sistema dell'Ait torinese, recuperando al contempo i siti industriali dismessi. Per quanto riguarda l'insediamento di nuove imprese, l'obiettivo è di attrarre quelle legate al tema dei rifiuti per favorire il massimo riciclo, sviluppando una forte filiera integrata. La qualificazione del territorio rappresenta una delle criticità dell'Ait: vanno pertanto considerate le relazioni tra attività produttive e di servizio a elevato valore aggiunto, ricerca, accessibilità metropolitana, qualità ambientale e urbana, uso residenziale delle colline, tutela paesaggistica. La qualità dell'ambiente naturale e culturale va anche messa in relazione con la conversione dell'agricoltura verso produzioni di qualità. L'utilizzo agricolo è buono e la percentuale di superficie destinata a biologico è superiore alla media regionale e provinciale. In particolare, è necessario puntare sulle produzioni cerealicole e foraggere e sulle produzioni orticole di pregio. Iniziative di salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale hanno riguardato in modo particolare la difesa delle aree protette in una logica di integrazione con la Corona Verde torinese e la lotta contro le discariche abusive. Connesso a quest'ultimo aspetto, vi è anche l'attenzione per il tema del controllo e recupero ambientale dei siti di cava di inerti.*

Dal grafico sottostante, estratto dalle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale della Variante di aggiornamento del Ptr, viene evidenziato come i settori di intervento prioritari per l'Ait 11 siano la qualificazione del territorio (i) e il settore delle produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali (ii), congruo con quanto previsto dall'intervento in oggetto.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT



i. Qualificazione del territorio



ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali



iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali



iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica



v. Turismo



vi. Governance e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr

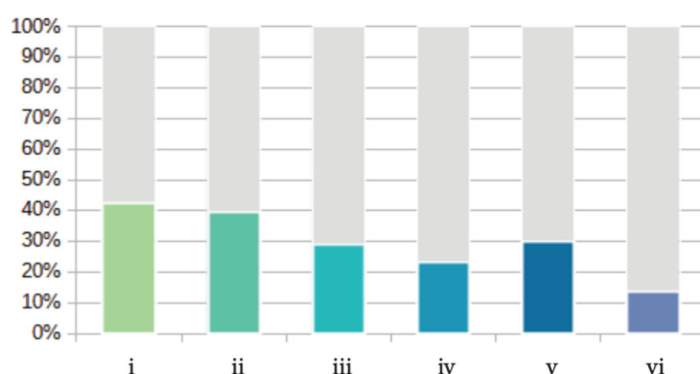


Figura 2.4: Estratto delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale – Ait 11, della Variante di aggiornamento del Ptr e della legenda

Di seguito l'estratto delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale della Variante di aggiornamento del Ptr definisce gli obiettivi specifici prioritari riferiti ai principali settori di intervento (i e ii).

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.2.

Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale

1.2.2

Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati

i ii iii iv **v** vi

1.2.3

Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu

i ii iii **iv** v vi

1.2.4

Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza

i ii iii iv **v** vi

1.3.

Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori

1.3.1

Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private

i ii iii iv v vi

1.3.2

Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale

i ii iii iv v vi

1.5.

Riqualificazione del contesto urbano e periurbano

1.5.3

Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani

i ii iii iv v vi

1.5.4

Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu

i ii iii iv v vi

1.5.5

Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo

i ii iii iv v vi

1.5.6

Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici

i ii iii iv v vi

1.6.

Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali

1.6.2

Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali

i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**2.1.****Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua****2.1.2**

Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile

i **ii** **iii** iv v vi**2.1.4**

Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento

i ii iii iv v vi**2.2.****Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria****2.2.1**

Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano

i **ii** **iii** **iv** v vi**2.3.****Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo****2.3.1**

Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile

i **ii** iii iv v vi**2.4.****Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale****2.4.2**

Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio

i **ii** iii iv v vi**2.5.****Promozione di un sistema energetico efficiente****2.5.3**

Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica

i **ii** **iii** iv v vi**2.5.5**

Supporto all'istituzione di comunità energetiche

i **ii** iii iv v **vi****2.6.****Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali****2.6.2**

Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo

i ii iii iv v **vi****2.6.7**

Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici

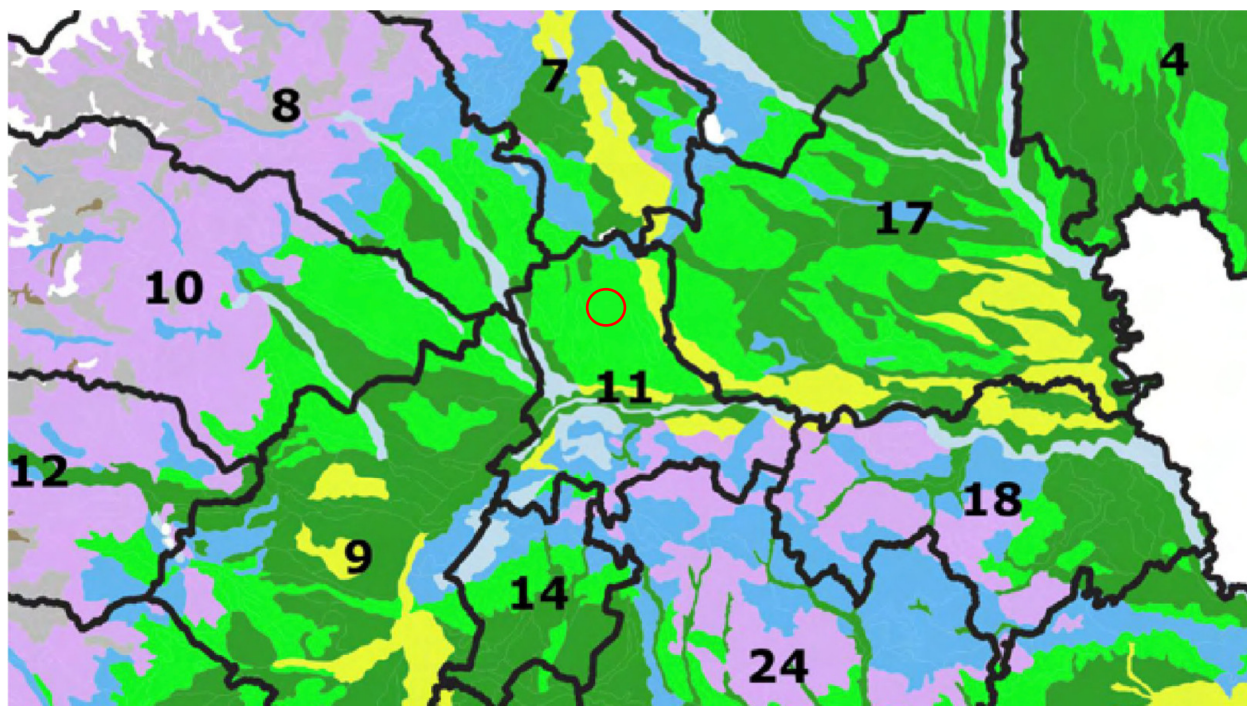
i ii iii iv v **vi**

4.3.	
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	i ii iii iv v vi
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	i ii iii iv v vi
4.4.	
Riqualficazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	i ii iii iv v vi

Figura 2.5: Estratto delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale – Ait 11, della Variante di aggiornamento del Ptr e della legenda

Si evidenzia, in particolare, come il progetto in esame rispecchi gli aspetti di promozione dei sistemi produttivi, promozione di un sistema energetico efficiente e quello di riqualificazione del contesto urbano e periurbano.

- La “*Carta della Capacità d’uso del Suolo*”, aggiornata rispetto alla Carta del Ptr vigente, fa ricadere l’area di intervento nella Terza classe di Capacità d’uso del Suolo, ovvero su suoli con alcune limitazioni.

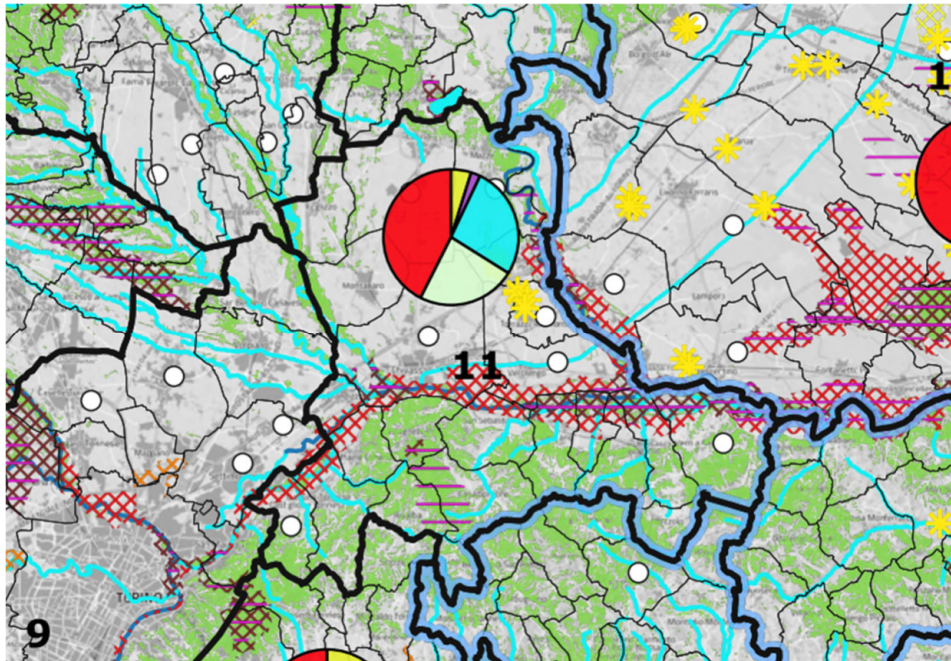


Classi di capacità d'uso:

- I - suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie
- II - suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
- III - suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie
- IV - suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
- V - suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario
- VI - suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco
- VII - suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione
- VIII - suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo
- Ait

Figura 2.5: Estratto della tavola A della Variante di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale e della legenda

Il secondo elaborato cartografico TAVOLA B - Strategia 2 riguarda la “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” del territorio regionale. (cfr. Parte IV della NdA della **Varianti di aggiornamento del Ptr**).



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

- ▨ Sistema regionale delle aree protette del Piemonte
- ▨ Aree contigue
- ▨ Zone naturali di salvaguardia
- ▨ Rete Natura 2000
- ▨ Altre aree importanti per la biodiversità (SIR)

QUALITÀ DELLE ACQUE

Qualità delle acque dei laghi:

- buona
- non buona
- non determinata

Qualità delle acque dei fiumi:

- buona
- non buona
- non determinata

PRODUZIONE DI ENERGIA

Produzione di energia per Ait (grafico a torta):

- energia termica da biomasse (kW)
- energia termica da teleriscaldamento (MWh)
- energia idroelettrica (kW)
- energia elettrica da eolico (kW)
- energia elettrica da biogas (kW)
- energia elettrica da solare (kW)
- ✕ Impianti eolici
- ★ Impianti fotovoltaici a energia solare
- Impianti biomassa

Figura 2.6: Estratto della tavola B della Variante di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale e della legenda

Il territorio interessato dall'opera in progetto, in relazione agli **elementi della rete ecologica e alle aree di interesse naturalistico** individuati nella Tavola B del Piano non ricade in alcun tipo di area di interesse naturalistico né in "Altre aree importanti per la biodiversità (SIR)". coerentemente con quanto definito dalla Tavola B del Ptr vigente.

COERENZA DEL PROGETTO CON IL PTR

Nel complesso, dall'analisi del PTR **non sono emersi elementi di incompatibilità** tra il suddetto elemento di pianificazione territoriale ed il presente progetto.

2.3.3. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

La redazione del Piano è avvenuta in accordo con le Province piemontesi (accordo anno 2008) per la definizione di una base conoscitiva comune e mediante la sottoscrizione, già nel 2008, di un Protocollo d'intesa con il Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo (MiBACT) con il quale sono stati condivisi i contenuti del Piano stesso. Al 2009 risale la prima adozione, a cui è seguito un periodo di approfondimento dei contenuti e di revisione degli elaborati.

Il Piano fornisce, per la prima volta, una lettura strutturale delle caratteristiche paesaggistiche del territorio piemontese, definendo le politiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. La struttura del Piano si sostanzia nel riconoscimento di **76 ambiti di paesaggio in cui è suddiviso il territorio regionale**, nella definizione di obiettivi per la qualità paesaggistica e, a livello normativo, nella definizione di indirizzi, direttive e prescrizioni rivolte agli altri strumenti di pianificazione.

La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il Piano territoriale regionale, giunto ad approvazione nel 2011.

Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

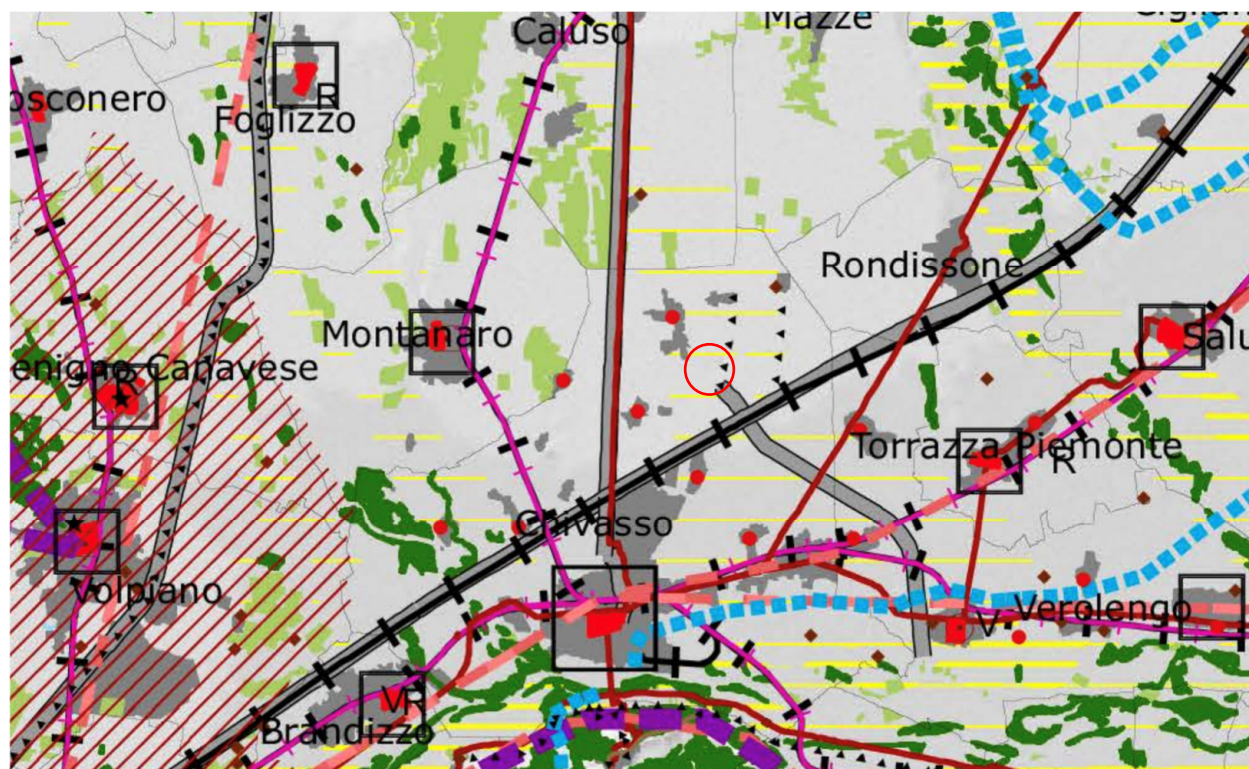
Le finalità di entrambi i Piani si strutturano quindi secondo cinque strategie:

- strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, tesa a sostenere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse;
- strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica, indirizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
- strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica, finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord - ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
- strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva, che individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale;
- strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali, che coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.


















Da tali strategie discendono obiettivi comuni a entrambi gli strumenti che sono poi articolati in obiettivi specifici, pertinenti alle specifiche finalità di ciascun Piano.

Di seguito si riporta l'analisi delle tavole di piano relative all'area oggetto di intervento.

Nella Tavola P1 "Quadro strutturale" di cui si riporta un estratto di seguito, l'area in oggetto è ubicata in un'area che non presenta particolari punti di interesse.



Fattori naturalistico-ambientali

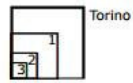
-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicole
-  Prati stabili
-  Crinali montani e pedemontani principali
-  Crinali montani e pedemontani secondari
-  Crinali collinari principali
-  Crinali collinari secondari
-  Cime e vette
-  Morene
-  Conoidi
-  Orli di terrazzo
-  Laghi
-  Rete idrografica
-  Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
-  Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
-  Sistemazione consolidata a risaia
-  Versanti con terrazzamenti diffusi

Fattori storico-culturali**Rete viaria e infrastrutture connesse**

-  Diretrici romane
-  Diretrici medievali
-  Strade al 1860
-  Ferrovie storiche 1848-1940
-  Porti lacustri

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:



Centri storici

- M Rifondazioni di età moderna
- R Ricetti
- V Città di nuova fondazione medievale
- A Insediamenti e fondazioni romane
- Castelli e chiese isolate
- Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

Poli della religiosità di valenza territoriale

- Grandi opere dinastiche e papali
- Sacri monti e santuari
- Grange cistercensi

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

- Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

- Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse
- Stazioni idrominerali

Fattori percettivo-identitari**Elementi emergenti**

- Versante rilevante dalla pianura
- Rilievi isolati e isole
- Fulcri del costruito
- Belvedere
- Percorsi panoramici
- Paesaggi ad alta densità di segni identitari

Temi di base

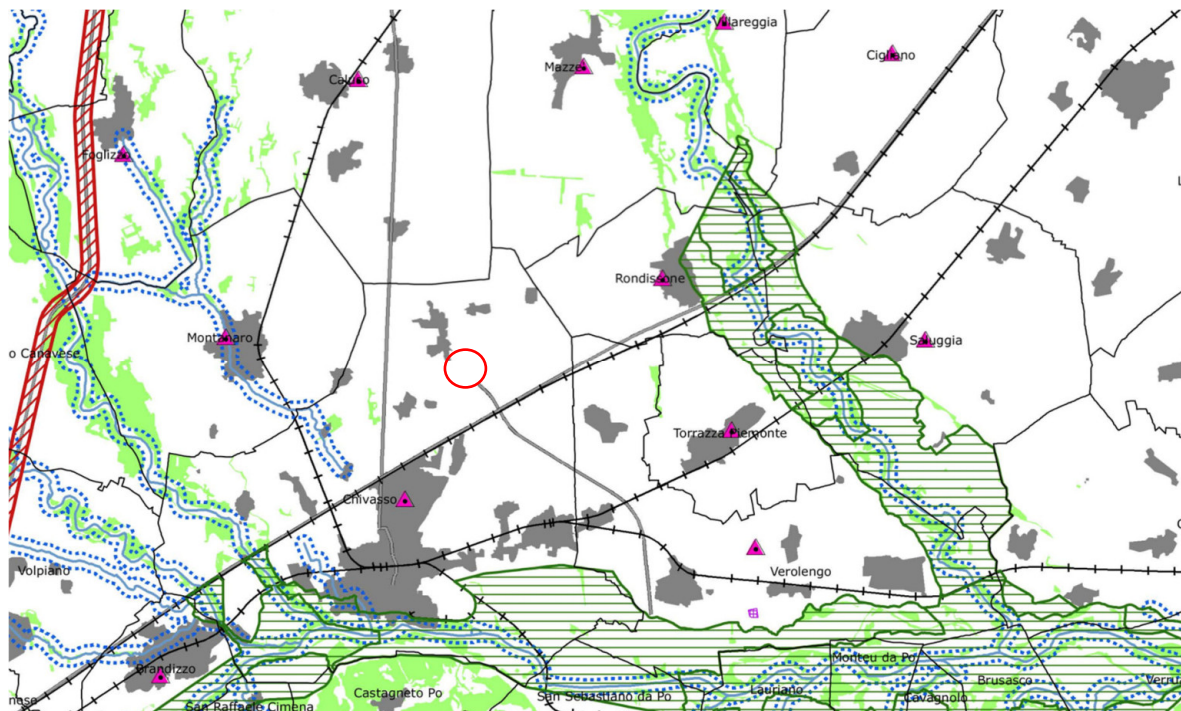
- Strade principali
- Ferrovie
- Edificato

Figura 2.6 – Stralcio e legenda Tavola P1 del Piano Paesaggistico Regionale

Nella Tavola P2 del Piano Paesaggistico Regionale, sono indicati i beni paesaggistici di interesse, tra cui:

- Vincoli individuati ex artt. 136-157 del D. Lgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
- Vincoli individuati ex art. 142 del D. Lgs 22 gennaio 2004 e s.m.i..

Dall'analisi della **Tavola P2.3 – Beni paesaggistici** di cui si riporta uno stralcio di seguito, si evince che l'area di intervento non è inclusa in alcuna area di particolare interesse paesaggistico.



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *










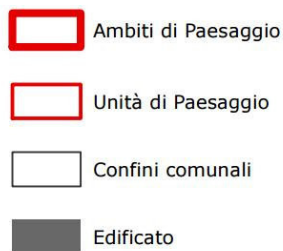
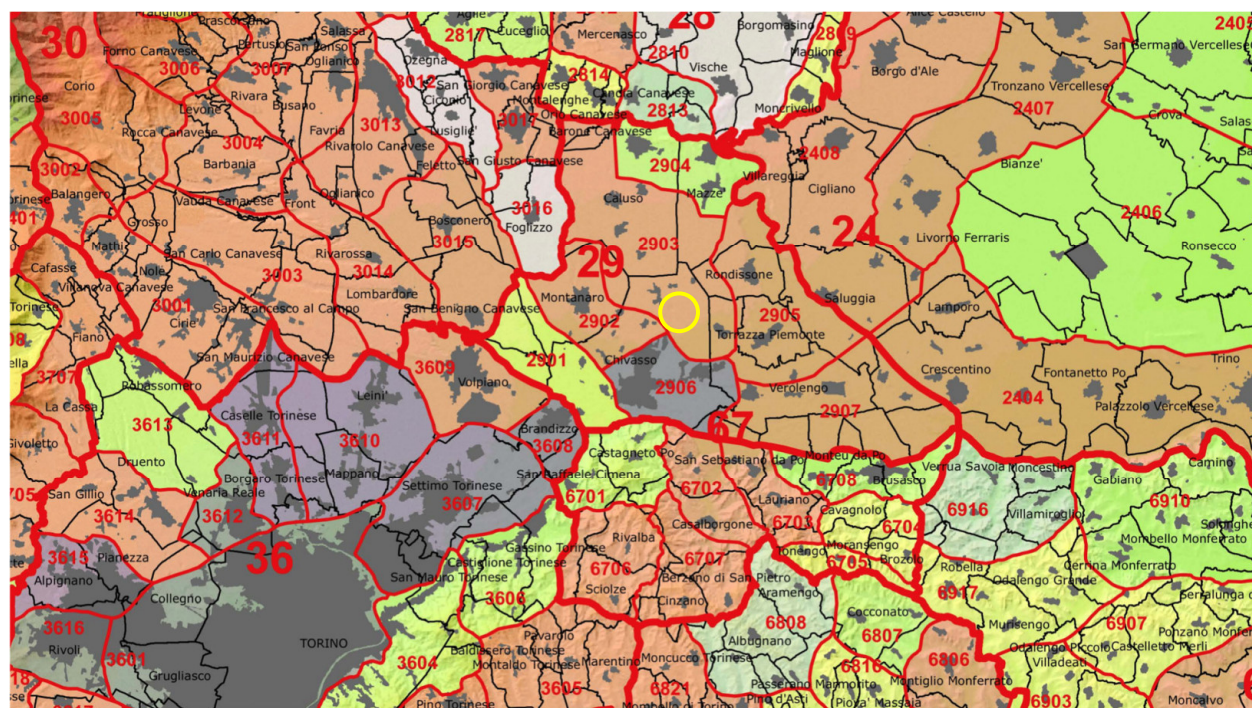
-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Figura 2.7 – Estratto Tavola P2.3 del Piano Paesaggistico Regionale e della relativa legenda

Dall'analisi della cartografia tematica del PPR **Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio**, di cui si riporta stralcio alla pagina seguente, si evince che l'area interessata dal presente progetto rientra nel:

- Ambito di paesaggio n. 29 "Chivassese"
- Unità 2903 "Pianura tra Caluso e Chivasso"
- **tipologia normativa Unità di Paesaggio:** "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità".



Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)

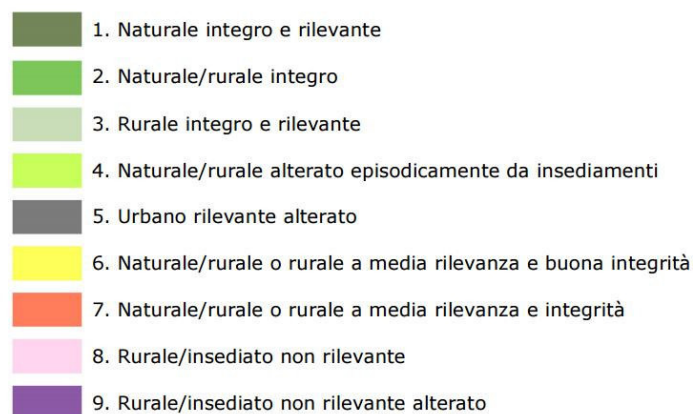
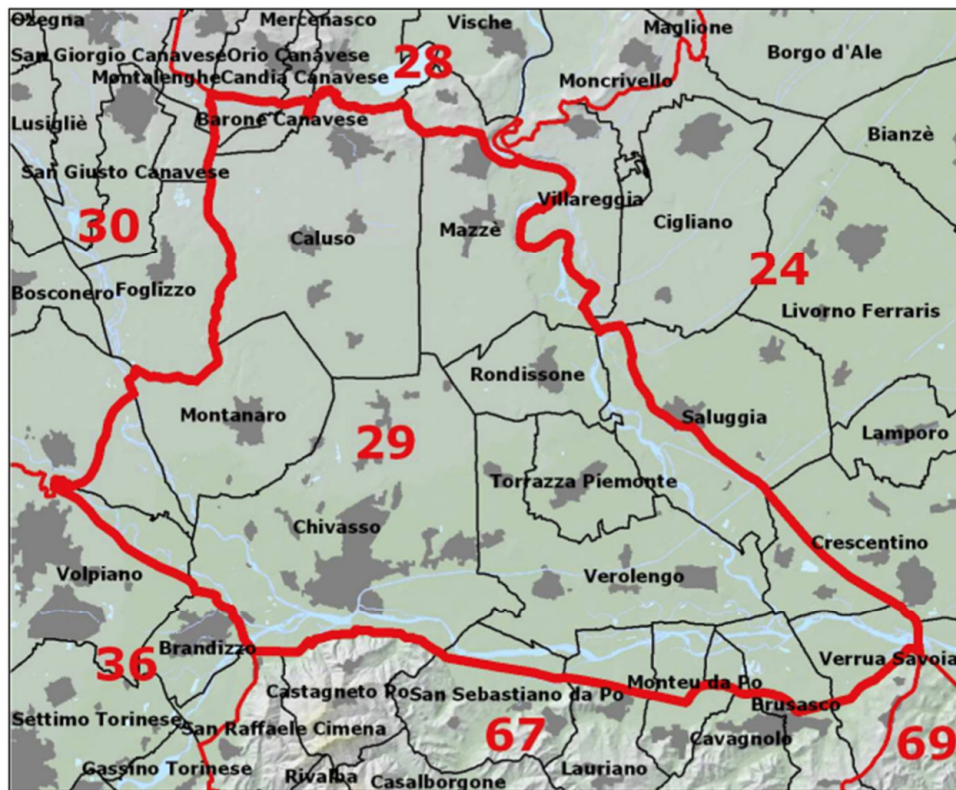


Figura 2.8 – Estratto e legenda Tavola P3 del Piano Paesaggistico Regionale – Ambiti e Unità di Paesaggio.

Ambito	Chivassese	29
---------------	-------------------	-----------

**DESCRIZIONE AMBITO**

L'area del chivassese si trova compresa e definita a sud e a est dalle cerniere fluviali di Po e Dora Baltea, a nord dalla cerniera intermorenica con l'area eporediese (tra Caluso e Mazzè), mentre a ovest entra in stretta relazione con la parte meridionale del bacino fluviale dell'Orco, individuato dai territori dei comuni di Montanaro e Foglizzo, storicamente legati all'Abbazia di Fruttuaria (San Benigno Canavese).

Si tratta di un territorio di alta pianura coltivato intensivamente a mais ma con una rilevante presenza di infrastrutture e di complessi abitativi e industriali.

L'ambito assume una propria identità connotante in virtù di una regolarizzazione del tracciato rurale tra Caluso e Chivasso, che ha forti ragioni storiche, stratificatesi nella successione delle differenti forme di controllo e organizzazione del territorio. La polarità di Chivasso è confermata dall'organizzazione viaria, che riprende e sostanzialmente cancella quella storica, ma anche dalle linee ferroviarie che si snodano da questo centro: oltre a porsi sulla grande direttrice della Torino-Milano, Chivasso è snodo essenziale della Torino-Chivasso-Pont-Saint-Martin e stazione di partenza per la linea verso Asti.

L'ambito è inoltre tagliato a livello transregionale dalla stessa A4 e dalla recentissima linea dell'alta velocità ferroviaria, che ha radicalmente modificato l'assetto idrografico del territorio e la relativa trama agraria.

I caratteri di cerniera con la grande pianura risicola del vercellese sono accentuati da un comune destino di bonifica e sfruttamento del territorio agricolo. Una parte, infatti, del grande sistema dei canali, consolidatosi in più fasi dal Medioevo all'Ottocento, si sviluppa e si origina in quest'ambito: il caso principale è quello del canale Cavour, le cui opere di presa dal Po si trovano in prossimità di Chivasso.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

In quest'ambito pianiziale vi sono tre tipologie principali di paesaggio, in parte legate a diverse caratteristiche dei suoli: la prima è costituita dal paesaggio delle zone poco adatte alla agricoltura intensiva e tradizionalmente coltivate a prato con filari arborei, alternate a boschetti a quercu-carpineti e robinieti, a causa della presenza di terre argillose e falda molto superficiale, poste a nord di Chivasso (zona delle Moiette fra Vallo, Boschetto e Montanaro), e da quelle caratterizzate da depositi grossolani derivanti dagli scaricatori glaciali morenici (zona di Arè, al confine con Caluso e Mazzè). All'estremo nord di quest'ambito, nelle zone di raccordo alla morena, si evidenzia la presenza della frutticoltura, tipica, assieme alla viticoltura (erbaluce di Caluso), delle migliori esposizioni del pedoclima morenico, che talora riveste caratteri di economia agraria familiare, talaltra diventa invece attività di reddito agrario.

Poco più a est, sul terrazzo antico di Rodallo, i tradizionali prati permanenti sono rimasti solo nelle zone più umide, altrove sostituiti dalla cerealicoltura in rotazione che si è trasformata in monocoltura di mais appena l'assetto irriguo e il suolo lo hanno consentito.

La seconda tipologia di paesaggio è costituita dall'areale con terre a migliore capacità d'uso, a monocoltura intensiva di mais che si estende da Chivasso verso est tra Rondissone, Torrazza fino a Verolengo e Borgo Revel. Parte di questo ambito è oggi occupata dall'urbanizzazione del polo di Chivasso che, già rilevante per infrastrutture industriali e di trasformazione (centrale termochimica), è diventato di grande impatto, anche visivo, a causa degli assi autostradali e ferroviari (Alta velocità), frammentante la già compromessa rete ecologica.

La successione di svincoli Chivasso ovest, centro ed est con raccordo per Verolengo, e barriera a Rondissone con vicina importante centrale elettrica, costituiscono un complesso di infrastrutture fortemente impattante sul territorio. Si segnalano in particolare lo svincolo di Chivasso ovest, che ha stravolto il corso del Malone alla sua confluenza con il Po, la barriera di Rondissone e i viadotti sulla Dora, nonché la caotica espansione residenziale e produttiva di Chivasso nord-ovest (zona di Montegiove e Betlemme).

La terza tipologia di paesaggio è data dalla rete fluviale attuale del Po e Dora Baltea, con le aree golenali e i greti a salici e pioppi ripari, sporadici quercu-carpineti e ancor più rari alneti di ontano nero, frammisti a pioppicoltura clonale e maidicoltura.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Paesaggi fluviali e relativi ambienti seminaturali dei sistemi delle confluenze dell'Orco, del Malone della Dora nel Po, compresi nel sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, con relative zone di riserva naturale, recentemente riconosciute anche come SIC e ZPS; l'isolotto del Ritano e il Mulino Vecchio, sulla Dora Baltea, caratterizzano il territorio con ambienti fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico;
- boschetti e formazioni lineari nell'alta pianura e nei terrazzi, soprattutto ove è ancora presente il prato stabile.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Tracce dell'originaria centuriazione romana sono leggibili a livello territoriale a nord di Chivasso e risultano connesse alla viabilità primaria di antica origine (strada romana delle Gallie verso *Eporedia* e da qui ai passi alpini), con orientamenti ripresi dalla razionalizzazione della trama agraria settecentesca e dalle bonifiche ottocentesche. Elemento chiave è la creazione del complesso delle Regie Mandrie dei Savoia: una struttura per l'allevamento dei cavalli, legato al demanio sabauda, che comprende la Mandria di Venaria Reale, la tenuta delle Apertole, i pascoli di Santhià e le proprietà di Desana.

L'insediamento principale dell'ambito è Chivasso, città che nel Medioevo ha avuto un ruolo di forte centralità e organizzazione territoriale nel quadro del marchesato di Monferrato, fino al

1435, anno del passaggio definitivo al ducato sabaudo (in cui ha conservato tuttavia un ruolo amministrativo di rango superiore).

FATTORI STRUTTURANTI

- Regolarità di tracciato (strutture idrauliche e viarie riferibili a razionalizzazioni, bonifiche e infrastrutture idriche) nel territorio rurale tra Caluso e Chivasso, segnato dalla Mandria di Chivasso.

FATTORI QUALIFICANTI

- Produzione vinicola, area del vitigno di Erbaluce di Caluso, con le specifiche modalità di posa delle viti;
- ponte ferroviario di Chivasso;
- opere di presa per il Canale Cavour;
- castello di Mazzè, legato in cerniera al sistema dei castelli del Canavese.

DINAMICHE IN ATTO

- Pressione sulle fasce fluviali di Malone, Orco e Dora per sistemazioni idrauliche e infrastrutture viarie;
- sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi lungo l'asse est-ovest di Chivasso;
- estensione della monocultura di mais;
- sostanziale stravolgimento paesaggistico, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000).

CONDIZIONI

Ambito critico per il forte squilibrio ecologico e il rischio di perdita di identità del paesaggio a causa della pressione antropica (agricoltura e infrastrutture) legata alla vicinanza con l'area metropolitana e per l'asse viario TO-MI, di rilevanza europea.

Nonostante alcune invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e i recenti interventi per le infrastrutture viarie, il sistema insediativo rurale storico ha ancora una buona leggibilità. La criticità dell'ambito è sostanzialmente quella di essere stato sempre interpretato come sequenza di luoghi di transito tra l'area torinese e la pianura padana.

Si evidenzia una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

In particolare per gli aspetti naturalistici e rurali si sottolineano le seguenti situazioni di vulnerabilità o direttamente critiche:

- disconnessione e frammentazione della rete ecologica con progressiva chiusura dei collegamenti tra la rete fluviale e la pianura, perdita di biodiversità, fertilità e monotonia del paesaggio agrario per:
 - agricoltura sempre più intensiva a mais, soprattutto in aree di particolare fragilità, con relativa banalizzazione del paesaggio; in particolare l'impatto sul suolo di tale coltura si traduce nello sfruttamento massiccio della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per mantenere buoni risultati produttivi, nonché nell'estirpazione delle formazioni lineari al limite dei campi;
 - lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità;
 - sviluppo di infrastrutture con impermeabilizzazione irreversibile dei suoli, che determinano forti impatti visivi percepiti soprattutto percorrendo la viabilità ordinaria.
- frequenti e inevitabili alluvionamenti nella piana del Po, con danni ai raccolti e ai pioppeti;
- pascolo erratico incontrollato di grandi greggi che danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- degrado e distruzione dei relitti lembi di boschi planiziali a quercu-carpinetto per eliminazione diretta o per inquinamento antropico e, in generale, una gestione non sostenibile, con taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi

nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;

- nelle zone fluviali e planiziali, diffusione di specie esotiche - sia arboree come Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) e Quercia rossa (*Quercus rubra*), sia arbustive come *Amorpha fruticosa*, *Buddleja* sp., *Solidago gigantea*, *Erigeron canadensis*, sia erbacee come *Sicyos angulatus* e *Reynoutria japonica* - che causa problemi nella gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e planiziale, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale del Mulino Vecchio;
- Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano;
- Riserva naturale dell'Orco e del Malone;
- Riserva naturale della Confluenza della Dora Baltea;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- SIC: Confluenza Po - Orco - Malone (IT1110018); Baraccone (Confluenza Po - Dora Baltea) (IT1110019); Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) (IT1110050); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Isola di Santa Maria (IT1120023);
- ZPS: Confluenza Po - Orco - Malone (IT1110018); Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea) (IT1110019); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 06/05/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè (D.M. 03/02/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Le strategie di qualificazione dell'ambito sono riconducibili a politiche di buona manutenzione e alla promozione di linee di azione specifiche nei confronti delle situazioni critiche.

In particolare:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti, quali ad esempio la produzione vitivinicola.

Per gli aspetti naturalistici e di qualificazione del sistema rurale occorre:

- in caso di nuova costruzione di strade e/o aree di espansione edilizia, prevedere l'analisi dei flussi di movimento delle specie presenti nel territorio di riferimento, incluse nella lista delle specie a rischio o d'interesse redatte dall'Unione Europea e da Istituzioni internazionali. Sulla base di tale analisi, oltre a valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura, è possibile prevedere accorgimenti per mitigarne l'impatto mantenendo comunque la libertà di movimento. In tali situazioni è indispensabile prevedere anche la formazione di aree di compensazione, ovvero l'impianto di nuovi boschi, dislocandoli secondo le analisi svolte per i flussi di specie;
- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio (assortimenti legnosi per attrezzi, tartufi), naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui

agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;

- razionalizzare drasticamente l'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche; occorre inoltre valutare le terre in funzione dell'attitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura da legno anche in *short rotation*) per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali (suolo e acqua) della produzione agraria;
- incentivare la creazione di nuovi boschi paraturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti e nelle zone golenali, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurre l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento. Risulta necessario però che vengano effettuati gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
2901	Confluenza Orco Malone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2902	Montanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2903	Pianura tra Caluso e Chivasso	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2904	Caluso e Mazzè	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2905	Dora di Rondissone e Torrazza P.te	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2906	Chivasso	IX	Rurale insediato non rilevante alterato
2907	Po di Verolengo e Borgo Revel	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
2906	Topie in pietra	Diffusi nell'UP

Comuni

Barone Canavese (28-29), Brusasco (29-67-69), Caluso (29), Cavagnolo (29-67), Chivasso (29), Crescentino (24-29), Lauriano (29-67), Mazzè (28-29), Montanaro (29), Monteu da Po (29-67), Orio Canavese (28-29), Rondissone (29), Saluggia (24-29), San Benigno Canavese (29-30), San Sebastiano da Po (29-67), Torrazza Piemonte (29), Verolengo (29), Verrua Savoia (24-29-67-69), Volpiano (29-36).

Nella Tavola P4.10 (vedi Figura 2.9) sono, invece, indicate le componenti paesaggistiche di pregio del sito di interesse; l'area rientra nelle **Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (Art.19), di elevato interesse agronomico (Art.20)**. In particolare, l'articolo 20 delle NdA viene definisce tra gli indirizzi quanto segue:

[...]

[3]. Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.

[4]. Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

L'area ricade anche nelle insule specializzate m.i.8 (Art. 39).

L'Art. 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali, in coerenza con quanto previsto per l'area in oggetto, definisce quanto segue:

[1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le principali aree edificate per funzioni specializzate, distinte dal resto del territorio e in particolare: a. le insule specializzate (m.i.8), che comprendono in particolare: I. le aree militari o carcerarie; II. le principali aree estrattive e minerarie; III. i complessi ospedalieri; IV. le piste motoristiche, gli impianti da golf e gli altri impianti sportivi, i campeggi, le grandi strutture commerciali, i grandi vivai, i parchi tematici e i cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; V. i depuratori, le discariche, gli impianti speciali, le attrezzature produttive speciali e le raffinerie. b. i complessi infrastrutturali (m.i. 9) [...].

[2]. Per le aree di cui al comma 1 il Ppr persegue i seguenti obiettivi: a. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, delle piattaforme logistiche, delle aree per le produzioni innovative e degli altri insediamenti produttivi, terziari, commerciali o turistici a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno); b. mitigazione degli impatti delle infrastrutture autostradali e ferroviarie mediante il ripristino delle connessioni da esse intercettate, la riduzione della frammentazione e degli effetti barriera, l'integrazione funzionale degli edifici esistenti destinati all'abbandono perché ricadenti all'interno delle aree di pertinenza delle infrastrutture; c. incentivazione della qualità della progettazione al fine di ottimizzare l'integrazione degli interventi nel contesto circostante; d. localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle altre attrezzature tecnologiche di interesse pubblico, necessarie per l'efficienza territoriale e la qualità della vita urbana, in siti adatti a minimizzare l'impatto paesaggistico-ambientale, in contesti già compromessi oggetto di progetti complessivi di riqualificazione comprendenti le necessarie mitigazioni e compensazioni.

Indirizzi

[3]. Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità: a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole; d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.

Direttive

[4]. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

[5]. In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare: a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti; b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.

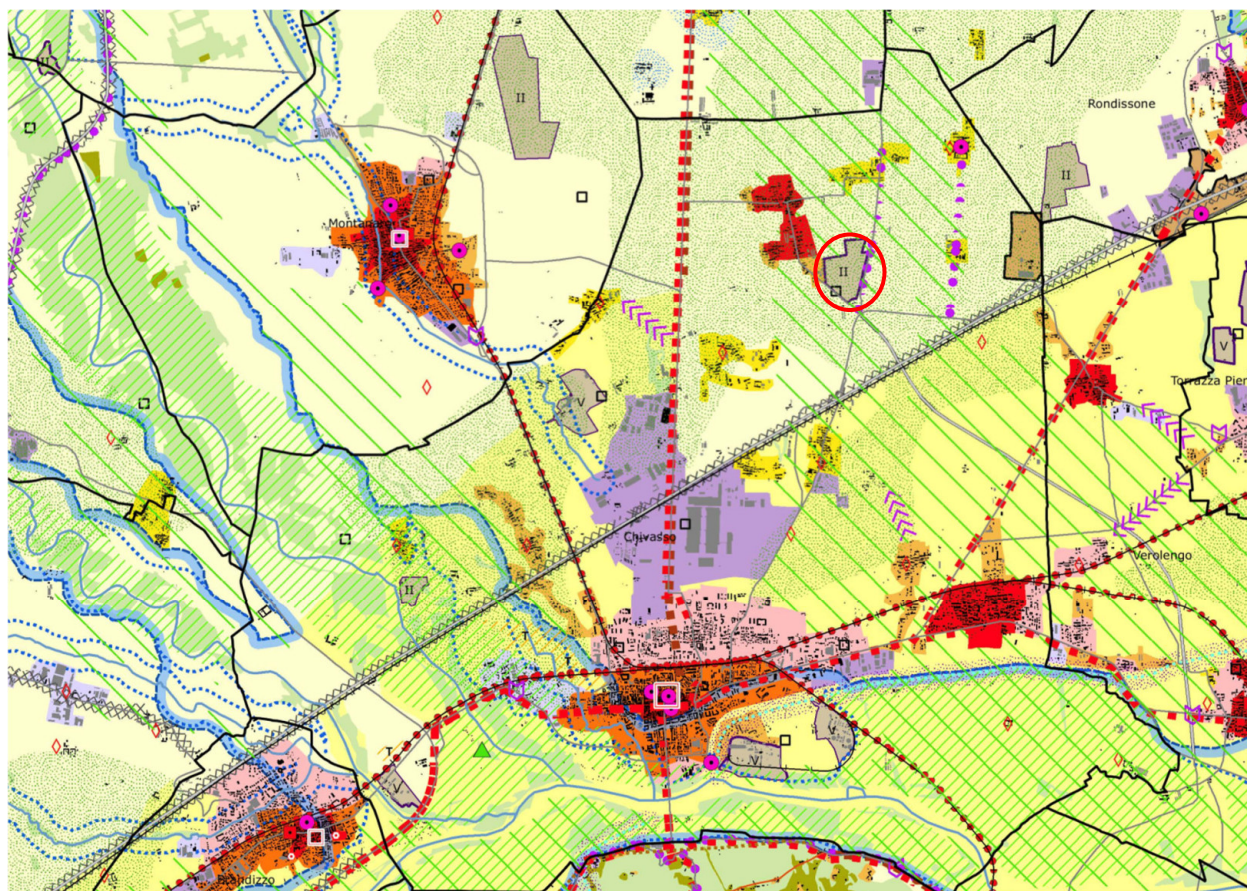
[6]. Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.

[7]. I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.














[8]. I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.

Prescrizioni

[9]. La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.






Componenti naturalistico-ambientali












-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali









Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica






Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)







Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)



















Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  **I** "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive



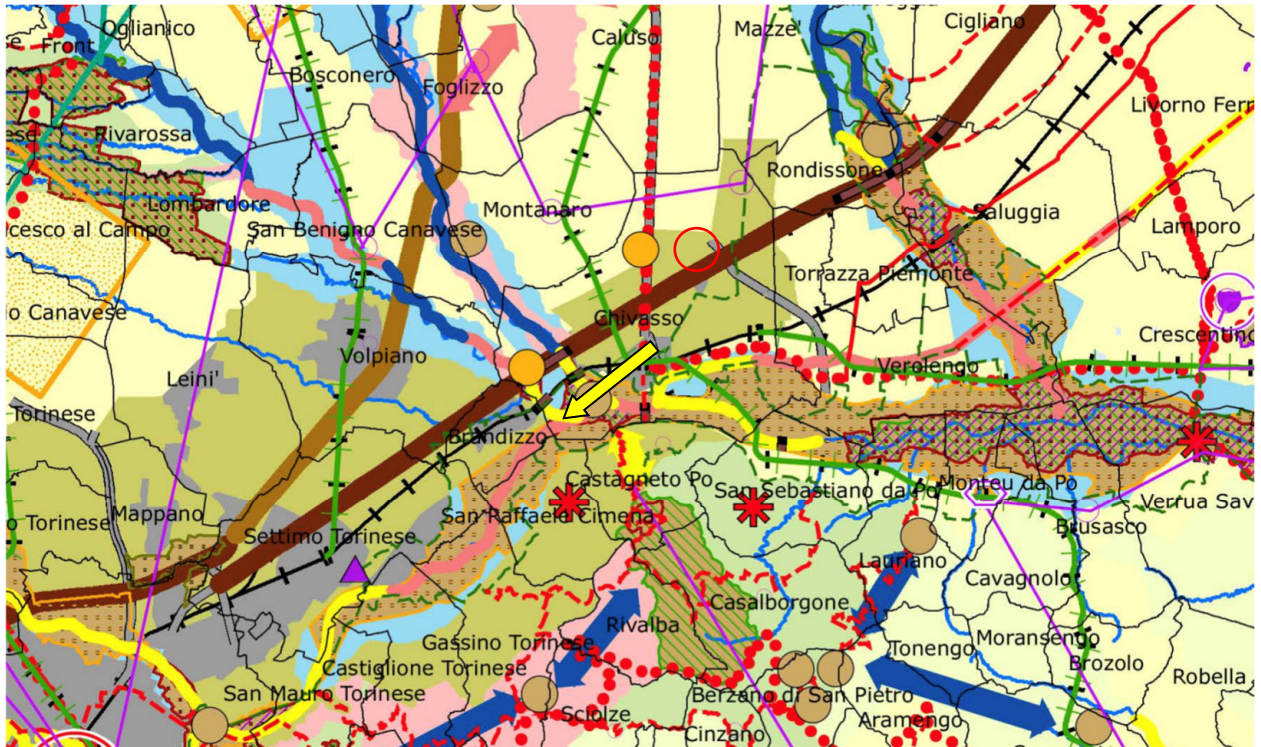
-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Figura 2.9 – Estratto della Tavola P4.10 del Piano Paesaggistico Regionale – Componenti paesaggistiche e della legenda.


Esaminando la Tav. P5, *Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva* (vedi Figura 2.10), vengono individuate la rete ecologica, la rete storico-culturale, la rete di fruizione e le aree di "progettazione integrata". Per il sito di intervento, localizzato in un'area agricola in cui ricreare connettività diffusa, non è evidenziato alcun elemento di particolare interesse.



Elementi della rete ecologica**Nodi (Core Areas)**

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche**Corridoi su rete idrografica:**

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
 -  Da potenziare
 -  Da ricostituire
 -  Esterni
 -  Punti d'appoggio (Stepping stones)
 -  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
 -  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare
- Fasce di connessione sovregionale:**
-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
 -  Montane a buona naturalità e connettività
 -  Rete fluviale condivisa
 -  Principali rotte migratorie

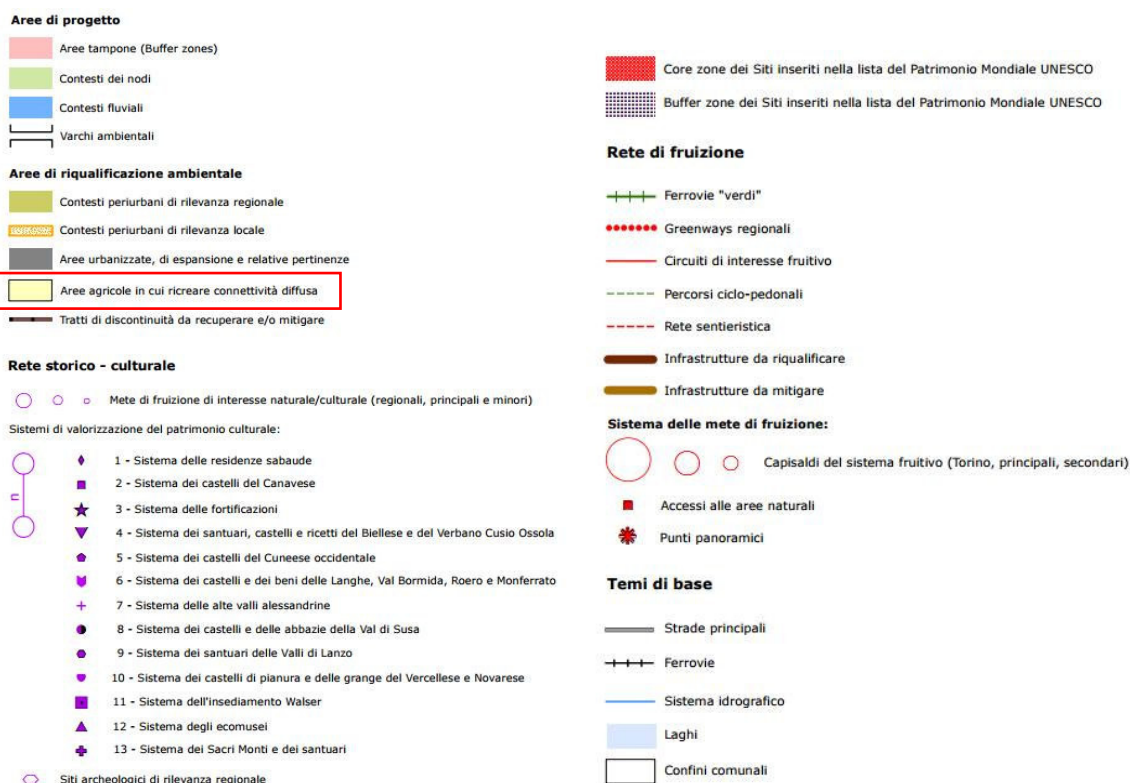
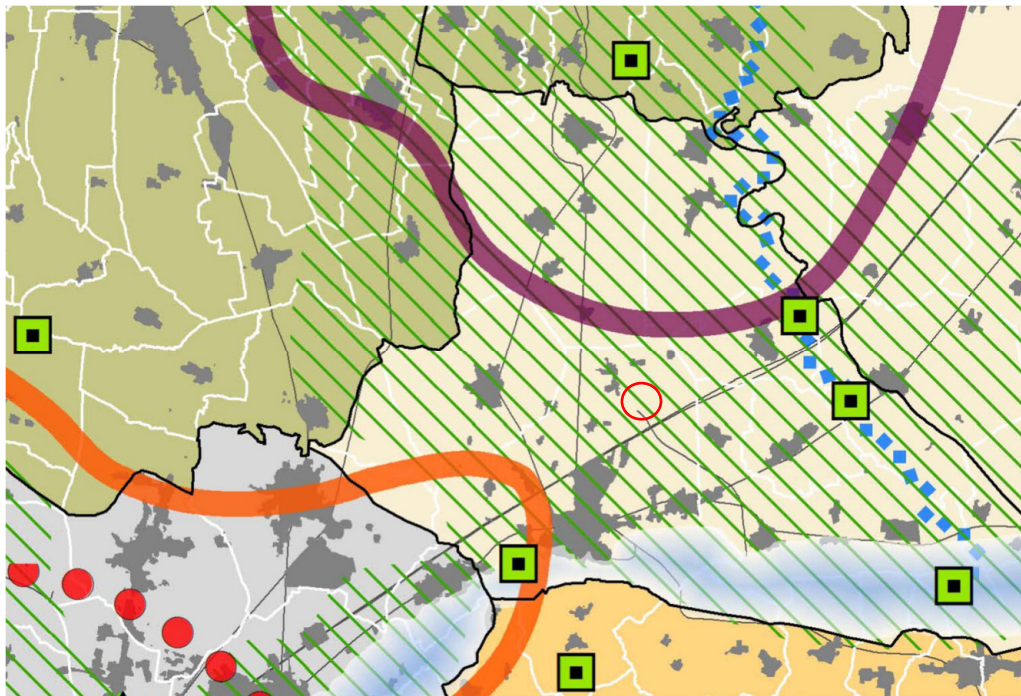


Figura 2.10 – Estratto della Tavola P5 del Piano Paesaggistico Regionale e della relativa legenda

Per quanto riguarda la Tav. P6 “Strategie e politiche per il paesaggio”, l’area risulta compresa, tra i paesaggi identitari, nel *paesaggio della pianura risicola*, nelle *classi di alta capacità d’uso del suolo* ai sensi dell’articolo 20, comma 3 delle Nda che specifica come “*gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d’uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%*”. Si fa presente che nell’area oggetto di attività estrattiva autorizzata e in ampliamento non vi è suolo impiegabile a fini agricoli, in quanto si tratta di un lago artificiale.



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Tem	<div> <div></div> Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) </div> <div> <div></div> Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) </div> <div> <div></div> Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20) </div> <div> <div></div> Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) </div> <div> <div></div> Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) </div> <div> <div></div> Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) </div> <div> <div></div> Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) </div> <div> <div></div> Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) </div> <div> <div></div> Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) </div> <div> <div></div> Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) </div> <div> <div></div> Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) </div> <div> <div></div> Paesaggio fluviale e lacuale </div> <div> <div></div> Ambiti di paesaggio (Ap) </div>
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Tem	<div> <div></div> Edificato </div> <div> <div></div> Classi di alta capacità d'uso del suolo </div>
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)

Figura 2.11 – Estratto Tavola P6 del Piano Paesaggistico Regionale e relativa legenda.